

REGIONE bilancio e finanziaria

■ **L'Ars.** Stralciati in commissione 30 dei 69 articoli della legge di stabilità. Il governatore Crocetta li riproporrà in un provvedimento chiamato "Sblocca Sicilia"

■ **Il governo.** L'assessore Baccei assicura che martedì presenterà anche il bilancio e che i soldi «arriveranno per via amministrativa»

Resta il taglio alle pensioni regionali pronti allo sciopero

La riduzione dei consiglieri comunali finisce nel ddl sui Liberi consorzi

LILLO NICELI

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars ha stralciato 30 articoli dei 69 che componevano il disegno di legge di stabilità. Alcune norme, come quella sullo sviluppo e la semplificazione legislativa, saranno riunite in un unico provvedimento che il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha definito "Sblocca Sicilia", precisando: «Non abbiamo nessuna difficoltà rispetto al fatto che alcuni articoli proposti con la finanziaria vengano stralciati. L'importante è che quegli articoli non finiscano tra i disegni di legge che non si approvano mai». Cassato l'articolo sull'anticipazione del Tf ai dipendenti anche per pagare «debiti nei confronti della pubblica amministrazione derivanti da sentenze esecutive».

Alle commissioni di merito saranno strasmessi, sostanzialmente, solo gli articoli sul contenimento della spesa. In particolare, l'equiparazione delle pensioni dei dipendenti regionali a quelle degli statali. È uno dei punti del protocollo d'intesa che era stato sottoscritto nelle scorse settimane tra il governo regionale e i sindacati autonomi e la Cisl, che rinvia al tavolo dell'Aran la questione dei pre-pensionamenti, della mobilità, ecc. Per questo motivo, avevano sospeso lo sciopero del 20 marzo scorso, effettuato invece da Cgil e Uil. Ma adesso anche Cobas-Codir, Sadies, Darsi, Siad e Ugl sono pronti ad indire un nuovo sciopero, nel caso in cui «il governo Crocetta volesse fare dei dipendenti regionali l'agnello sacrificale da immolare sull'altare della stampa per dare una sensazione fumosa all'opinione pubblica di portare avanti un'azione di rigidità che, invece, non sfiora neanche i veri privilegi delle varie caste presenti nello scenario regionale». Cobas & C., in pratica, sono contrari all'abolizione del sistema misto, retributivo-contributivo, che costerebbe 300-400 euro al mese a pensionato. Sono già stati annunciati 6 mila ricorsi (se la Regione continuerà su questa via), tanti quanti sono i «regionali» che andrebbero in pensione nei prossimi anni. Le richieste dei sindacati, oltre a quella sul mantenimento del sistema di calcolo misto del-

le pensioni, dal 2004 adeguato a quello statale, comprendono: la riqualificazione del personale, il rinnovo del contratto giuridico, il rinnovo dei bienni economici (già ottenuti dai dipendenti statali), penalizzazioni adeguate al periodo di fuoriuscita. «Ad una risposta dilatoria o contraria - si legge in una nota congiunta - le organizzazioni sindacali riprenderanno la lotta con azioni di protesta che culmineranno in uno sciopero generale e proteste davanti all'Ars».

È questo il clima nel quale dalla prossima settimana inizierà l'iter parlamentare del disegno di legge di stabilità. Ed anche del Bilancio di previsione per il 2015. L'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha preannunciato che lo consegnerà martedì prossimo. Sull'aiuto che dovrebbe arrivare da Roma c'è parecchio scetticismo. «Io non sono sfiduciato», ha ribadito il presidente Crocetta, mentre Baccei si è limitato a dire che le risorse arriveranno per via amministrativa.

Tra le norme stralciate, c'è quella sulla riduzione dei consiglieri comunali ed il taglio di gettoni ed indennità: un consigliere comunale non potrà percepire più del 30% di un assessore. E potrebbe essere approvata già martedì prossimo perché, secondo quanto anticipato dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, sarà presentato come emendamento al disegno di legge per l'istituzione dei Liberi consorzi di comuni e della Città metropolitana, già incardinato a Sala d'Ercole.

Riprendendo i boatos sul presunto commissariamento della Regione, Ardizzone ha usato toni piuttosto aspri: «Il commissariamento della Sicilia per noi non è uno spauracchio, considerati i diversi nobili motivi che ci stanno dietro. Lo spauracchio, semmai, devono averlo coloro che non hanno a cuore la Sicilia, perché noi con i poteri che ci conferisce lo Statuto, possiamo ricorrere all'Ue per fare commissariare lo Stato». «Invieremo alle commissioni di merito - ha aggiunto Nino Dina, presidente della "Bilancio" - le parti non stralciate, ma è chiaro che il lavoro non si potrà completare fino a quando non ci sarà il bilancio».

PENSIONI REGIONALI: 6 MILA RICORSI

PALERMO. I sindacati annunciano che sono pronti 6 mila ricorsi contro la norma che prevede l'abolizione del sistema misto retributivo-contributivo e l'equiparazione delle pensioni dei regionali a quelle dei dipendenti statali: tanti sono i lavoratori che andranno in pensione nei prossimi anni e verrebbero così penalizzati.

